



Luglio 2020

## Editoriale

Strano mese questo di Luglio, tipicamente un mese di estate, troppo caldo per lavorare, con aspettative di spensieratezza per le prossime vacanze, il mese in cui di solito le discussioni sono soprattutto “mare o montagna?”; invece quest’anno è tutto un po’ più dimesso: chi lavora, lavora, e chi sta per andare in vacanza magari lo fa perché il datore di lavoro gli ha imposto di prendere le ferie.

Questo rallentamento anticonsumistico ci fa apprezzare un po’ di più il lato spirituale della vita. Questo numero del giornale è stato ispirato da alcune riflessioni ascoltate durante la condivisione che è seguita al primo insegnamento di Padre Augusto sulla Preghiera: la preghiera e la vita non sono due stati di vita separati, ma la vita deve essere intrisa di preghiera e la preghiera deve essere attaccata alla nostra vita e alle relazioni che abbiamo con gli altri. E quindi questo numero inizia una riflessione sul punto dell’Adorazione, il punto fondamentale del Carisma e forse il più legato alla preghiera.

Padre Augusto, ad avviso della redazione, ha superato se stesso nell’insegnamento che è riportato su questo numero, mettendo in comune con noi lettori il suo cuore contemplativo mentre è in adorazione del Signore. Segue un articolo di Suor Elisabetta proprio sull’unione di vita e preghiera di contemplazione, scritto con il suo stile sobrio e brioso allo stesso tempo. Segue una nuova impostazione della rubrica “Riascoltando” perché in questo mese abbiamo spezzettato il punto del Carisma sull’Adorazione per tutti i giovedì, in modo che possiamo gustare questo punto da cinque frasi diverse che, se lette di seguito, potrebbero farci sfuggire le diverse angolazioni che propongono. E infine la preghiera che vi proponiamo per questo mese, una preghiera di adorazione di S. Francesco.

Prosegue la presentazione delle Famiglie della Comunità, con la testimonianza bellissima dei coniugi Fappanni. Al prossimo numero cominceremo ad occuparci della Sicilia. Qualcuno si fa avanti?

Come consueto, nel giornale troverete i punti da meditare i lunedì sulle Fonti Francescane, e poi il calendario con i giorni importanti (per la Comunità) di Luglio.

Non smetteremo mai di chiedervi suggerimenti e contributi per il giornale, in modo che esso diventi uno strumento vitale per Maranathà – Ut Unum Sint. Forza, carta e penna e scrivete alla redazione. Vi aspettiamo!

Un abbraccio virtuale

La Redazione  
fabrizio.corti1@tin.it



# In questo numero

Con un cuore di povero .....	4
Riflessione sulla preghiera di Adorazione.....	6
Marta o Maria? .....	10
Una famiglia condivide .....	11
Fonti Francescane del mese .....	13
lunedì 6 Luglio.....	13
lunedì 13 Luglio.....	14
lunedì 20 Luglio.....	15
lunedì 27 Luglio.....	16
Riascoltando ... Adorazione .....	17
Giovedì 2 Luglio.....	17
Giovedì 9 Luglio.....	18
Giovedì 16 Luglio.....	19
Giovedì 23 Luglio.....	20
Giovedì 30 Luglio.....	21
Calendario.....	22
Al servizio della Chiesa.....	23

## Con un cuore di povero

La vita sotto la mozione dello Spirito esclude in partenza un piano preciso e determinato, poiché implica una attitudine fondamentale di poveri: le mani vuote davanti a Dio nell'ascolto, nell'accoglienza e nella disponibilità alla Sua Parola

**Cliccate sul titolo, o inquadrare il QRcode con il telefonino**



[While I'm waiting](#)

John Waller

*Più volte, nelle Convivenze è stato proiettato il film "Fire Proof", un bel film che racconta la storia di una coppia in crisi. È stato formativo per la comunità guardare questo film; chi non l'abbia visto provi a procurarselo. Questa che segue è una delle canzoni del film che è profondamente in sintonia con il nostro Carisma.*

I'm waiting I'm waiting on You, Lord And I am hopeful I'm waiting on You, Lord Though it is painful But patiently, I will wait	Sto aspettando Sto aspettando Te, Signore E sono pieno di speranza Sto aspettando Te, Signore Anche se è doloroso Ma con pazienza, aspetterò
I will move ahead, bold and confident Taking every step in obedience	Andrò avanti, audace e fiducioso Facendo ogni passo in obbedienza
While I'm waiting I will serve You While I'm waiting I will worship While I'm waiting I will not faint I'll be running the race Even while I wait	Mentre sto aspettando Ti servirò Mentre sto aspettando Ti adorerò Mentre sto aspettando Non sarò debole Correrò la mia corsa Anche mentre sto aspettando
I'm waiting I'm waiting on You, Lord And I am peaceful I'm waiting on You, Lord Though it's not easy But faithfully, I will wait Yes, I will wait	Sto aspettando Sto aspettando Te, Signore E sono in pace Sto aspettando Te, Signore Anche se non è facile Ma, con fede, aspetterò Sì, aspetterò
While I'm waiting I will serve You While I'm waiting	Mentre sto aspettando Ti aspetterò Mentre sto aspettando

I will worship While I'm waiting I will not faint I'll be running the race Even while I wait	Ti adorerò Mentre sto aspettando Non sarò debole Correrò la mia corsa Anche mentre aspetto
I will move ahead, bold and confident I will taking every step in obedience	Andrò avanti, audace e fiducioso Facendo ogni passo in obbedienza
While I'm waiting I will serve You While I'm waiting I will worship While I'm waiting I will not faint I'll be running the race Even while I wait	Mentre sto aspettando Ti aspetterò Mentre sto aspettando Ti adorerò Mentre sto aspettando Non sarò debole Correrò la mia corsa Anche mentre aspetto
I will serve You while I'm waiting I will worship while I'm waiting I will serve You while I'm waiting I will worship while I'm waiting I will serve You while I'm waiting I will worship while I'm waiting on You, Lord	Ti servirò mentre sto aspettando Ti adorerò mentre sto aspettando Ti servirò mentre sto aspettando Ti adorerò mentre sto aspettando Ti servirò mentre sto aspettando Ti adorerò mentre sto aspettando Te, Signore

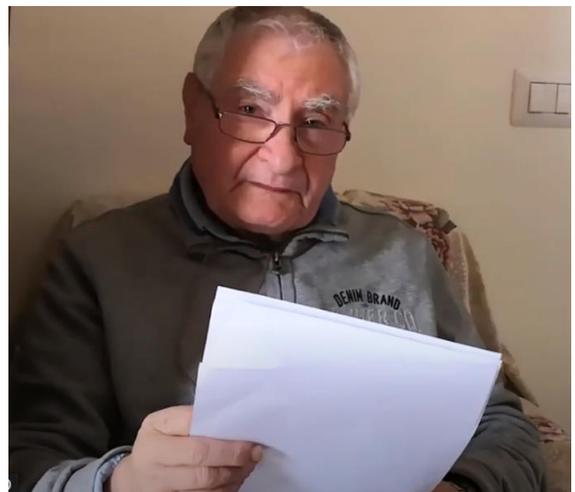


Ma pazientemente aspetterò

## Riflessione sulla preghiera di Adorazione

Carissime famiglie e miei cari fratelli e sorelle, sono felice di riflettere con voi sul tema della preghiera di adorazione: essa, come già sapete, fa parte integrale del nostro **carisma**, là dove si legge: *“l’adorazione della maestà del Signore Dio uno e trino è il punto cardine del nostro carisma”*. Occorre quindi dare un senso significativo alla preghiera di adorazione. Ed è quello che desidero fare in questa riflessione.

Parlare di adorazione è come parlare di amore: si può dire molto ma tuttavia, non dire l’essenziale. Si tratta dell’ineffabile dove non ci si esprime a parole ma con la vita. L’adorazione si vive come l’amore. Infine, come l’amare si impara amando, così anche adorare si impara adorando. Questo significa che adorare Dio è una necessità intrinseca all’uomo, come l’amore. Tutti abbiamo bisogno di amore, e di conseguenza abbiamo bisogno di adorare, per scoprire il Volto della bellezza del Volto di Dio, il volto dell’Amore. Dio è l’amante che da sempre cerca e si dona all’amato, che è l’uomo fatto



ad immagine e somiglianza sua. L’adorazione, allora io la vedrei, come un incontro di amore dove ci si guarda insieme, ci si parla insieme per dirci in insieme, che ci amiamo e dove gli sguardi si incrociano, per ripetersi insieme: “Tu sei il più bello tra i figli dell’uomo”(Salmo 45,3)Ciò significa che l’adorazione è la contemplazione della bellezza: la bellezza del volto di Dio che si radia nel volto dell’orante, e tutto diventa un incontro di amore. L’adorazione non è semplicemente una preghiera di supplica, anzi non lo è per nulla: è l’incontro di due volti che si guardano e si illuminano a vicenda: non nel senso che Dio abbia bisogno di essere illuminato dall’uomo, ma nel senso che nella adorazione ci sono due sguardi: quello di Gesù e quello dell’uomo che si incrociano e si dicono a Vicenda “ti amo”. Il volto di Gesù illumina il volto dell’adorante, e il volto dell’adorante si illumina alla luce del volto dell’amato. E qui siamo al punto più alto e più bello dell’Amore. Allora ne consegue che l’adorazione non è più una preghiera devozionale, di richiesta, ma di un incontro amoroso con il Volto di Dio! A partire da questo punto, ne consegue che è il “gioco di due sguardi”, come a dire: “tu mi guardi, io ti guardo...La stessa cosa possiamo dire del “Parlare”. Quando si prega, di solito si chiede qualcosa a riguardo dei nostri vissuti o di pregare per ricevere grazie per se o per altri che ci stanno al cuore. Con l’adorazione, non chiediamo, ma contempliamo, il che è diverso ma anche ascoltiamo, come e chi? E’ Lui sempre Lui, il volto del Signore Gesù illuminato dalla presenza del Padre. Io gli parlo e Lui mi risponde: è tutto un gioco di amore! “Io ti parlo e Tu mi ascolti, Tu mi ascolti ed io ti parlo”. Dalla mia personale



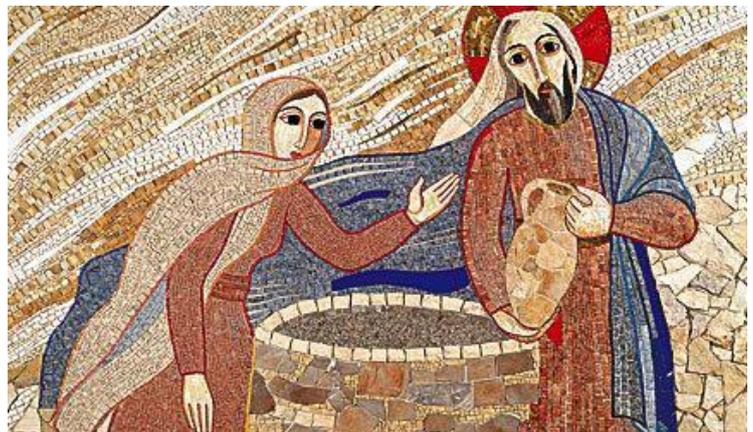
esperienza, fratelli e sorelle, io vi dico che questo è il punto più alto e più bello dell'adorazione, Tu, Signore mi parli ed io ti ascolto. Io ti parlo e tu mi ascolti. Sembra un dolce gioco d'amore. "Un abisso chiama un altro abisso", dice il salmista (Salmo 42). Solamente l'eterno ed infinito Amore di Dio può riempire il vuoto esistenziale che è in ciascuno di noi, quando non conosce né ha incontrato Dio: come diceva sant'Agostino. "Il nostro cuore non riposa fino a

quando non riposi in Dio", fino a quando non lo incontra e lo adora.

Ma il bello è anche un'altra cosa: anche Dio ha sete dell'uomo, della sua salvezza. Non è un caso il che dialogo di Gesù con la Samaritana (Giovanni, 4,4), inizi con la parola di Gesù rivolta alla Samaritana: "dammi da bere": sicuramente il Signore non aveva sete fisica, ma un'altra sete più importante da appagare. Per questo, ai discepoli che erano ritornati e si meravigliano vedendo Gesù parlare con una donna e per giunta samaritana e quando gli chiedono "che mangi?", Lui risponde che ha un cibo da mangiare e che loro conoscono e poi spiega che questo cibo è fare la Volontà del Padre. La sete di Gesù è la sete delle anime, la sua fame è fare la volontà del Padre: salvare l'umanità. In questo momento dell'adorazione ha sete della salvezza. In quel "dammi da bere" sotto il sole di mezzo giorno, nel pozzo di Giacobbe, si specchia in un altro "mezzogiorno", quando, nel cuore della sua passione si sente il grido dalla Croce: "ho sete". Il dialogo comincia con il "dammi da bere" ma culmina con la domanda della Samaritana su dove adorare Dio. La sete dell'uomo e la sete di Dio si incontrano nella adorazione. Si incontrano e si saziano reciprocamente. Solo l'amore infinito di Dio riempie l'infinito vuoto dell'eternità, di bontà, di bellezza dell'uomo.

Dopo questo lungo excursus, cosa possiamo dedurre per centrare il senso della Adorazione? Non è una preghiera personale durante la quale possiamo esprimere i nostri bisogni, ma uno straordinario incontro in cui troviamo ciò che ancora non abbiamo saputo incontrare fino in fondo: la gioia di essere amati e di incontrare l'Amore che ci fa gustare la bellezza di un amore vero, stupendo meraviglioso e che non ha termine, perché chi ci ama è Colui che è amore in sé, per sé e da sé.

Vista e vissuta in questo modo, l'adorazione è il luogo dove l'amore del Padre e del Figlio diventa dono che arricchisce e la nostra storia e la nostra quotidianità, spesso fatta di tante



attese inevase, che ci danno tanta tristezza, fino al punto di arrenderci alla vita e fuggire da essa: *“se non avessi l'amore sarei un nulla”*, ci ricorda l'Apostolo Paolo, nell'inno all'amore (lettera ai Corinti 13,2). Cosa è allora l'adorazione? È il luogo dove l'Amore ci insegna l'Amore: bellissimo!

Adesso, cerchiamo di scoprire altri significati che ci offrono altri panorami nel vivere questo stupendo momento che è l'adorazione

Cerchiamo di capire, prima di tutto, cosa significhi la parola “adorazione”. Ci rimanda alla parola della lingua latina: “ad os orare”, che propriamente significa: “portare alla bocca”: può essere compreso come aprire la bocca per parlare. Ed eccoci ricondotti a quanto abbiamo sottolineato fin dall'inizio della nostra riflessione: “Il Signore parla ed io ascolto, io parlo e il Signore ascolta”. Possiamo meglio riflettere su questo particolare aspetto della preghiera di adorazione. Il Signore che è amore, viene in ricerca del mio amore. Dicevamo prima, che Dio è sempre alla ricerca dell'uomo. Gioisce nel vederlo e nel farsi vedere. Questo è un altro momento bello dell'adorazione: essere cercati da Colui che è sempre in ricerca. Nella Adorazione accade che il Signore, vedendoci, ci dica “che bello, ti ho trovato! Ed io Gli rispondo: “Rabbunì che significa “Signore mio” e comincia così la nostra danza “Amorosa”. Carissimi fratelli e sorelle, questo è il cuore della preghiera adorante: qui si gusta la gioia di essere amati, e soprattutto la gioia di amare.

Giunti a questo punto, mi sembra necessario mettere in evidenza un passaggio importante per dare completezza alla nostra riflessione.

L'adorazione non deve portarci a vivere un intimismo, escludendo l'amore dei fratelli. L'adorazione non è un isolamento, una dimenticanza dell'altro. Quando si entra nell'amore di Dio non si può dimenticare l'amore dei fratelli. Ciò significa che durante la nostra



conversazione con il Signore, dobbiamo includere il ricordo degli altri, dentro il cuore: come diceva san Tommaso d'Aquino: *“Contemplata aliis tradere”*= *“Donare agli altri ciò che abbiamo ricevuto dall'adorazione adorante”*. D'altra parte, se non c'è bontà nel cuore non esiste un vero culto gradito a Dio. E mi sembra bello ricordare ciò che ripeteva la beata Madre Teresa di Calcutta: *“Noi, Missionarie della carità trascorriamo per prima la nostra Ora santa davanti al Santissimo per poi trascorrerla con Cristo nel povero”*. L'adorazione porta ad una azione feconda. Non dobbiamo dimenticare che la missione è racchiusa nell'Eucaristia e che dopo, averci chiamato a sé, il Signore ci invia nel mondo e nella quotidianità della nostra storia. L'adorazione è sempre incontro trasformante e di pienezza del cuore.

L'Eucaristia è anche azione di grazie. Essa si prolunga nel tempo di colui che si riconosce non solo creato, ma anche amato da Dio. Nella adorazione riscopriamo la gioia di essere amati e portatori della medesima gioia.

Quando, ancora, entriamo nel cuore della Adorazione, sentiamo che essa è anche una risposta alla domanda: “dove trovo la risposta al mio bisogno di amore”? Eccola: fissando gli occhi in Colui che a sua volta mi guarda, sento che nel cuore

vengono incise queste parole: **“Di amore eterno ti ho amato”**(Geremia, 31,3). E qui l’adorazione diventa risposta al mio bisogno di essere amato. Amare è un atto di riconoscimento di quanto e come sono amato. Cosa ho davanti a me quando sono in preghiera adorante? Un Pane sotto forma di Ostia che mi rimanda alle Parole di Gesù pronunziate durante un banchetto con gli apostoli: “prendete e mangiatene tutti, questo (il pane) e’ il mio corpo offerto in sacrificio per voi”. Ed ecco quella che i teologi chiamano “transustanziazione”: una parola da tradurre ma che significa, in pochi termini che Gesù perde la sua natura umana ed entra nella natura del Pane, e il pane a sua volta perde la sua natura di pane e diventa il Corpo di Cristo in pienezza: detto in termini molto semplici Gesù diventa amore che ci nutre dando se stesso! Bello e che stupore suscita nel nostro cuore! Verrebbe da dire: “Come sei straordinario Signore! impensabile: “prendete e mangiatene tutti Questo è il mio Corpo offerto in sacrificio per voi, prendete e mangiatene “tutti””. Che stupenda fantasia divina, per permetterci di essere nutriti dal tuo Corpo, Signore! Che amore grande e stupendo! Ecco il culmine dell’adorazione, è il momento in cui ci sentiamo inebriati, colmi di un Amore che ci è donato.

Cosa possiamo dire infine ancora? Alla fine della preghiera adorante ci accorgeremo di avere un abito nuovo .Quando entriamo in stato adorante non cominciamo a chiedere! Ma rimaniamo sorpresi al vedere e al comprendere come e quanto siamo amati! E qui tocchiamo la vetta là dove, immersi nell’amore, tutte le altre voci umane perdono il loro significato! **“omnia vincit amor”** L’amore vince ogni cosa come amavano ripetere gli autori latini.

Fratelli e sorelle, mie care famiglie, quanto vi ho scritto, oltre che partire dal mio vissuto personale, vuole essere un regalo che il mio cuore e la mia anima offre a voi, per vivere insieme il nostro “ut unum sint” Pace e gioia, vostro carissimo,

P. Augusto che vi porta nel cuore

*p. Augusto Drago*



## Marta o Maria?

Talvolta, quando cammino, amo ripensare alle parole di Gesù nei Vangeli...e come vorrei impararle a memoria per portarle sempre con me...

Ieri mi trovavo sulla terrazza di casa, chi di voi conosce la casa dove abitiamo sa quale fascino e suggestione ci dona il panorama che da essa si può ammirare, ebbene andando lontano con lo sguardo del cuore, sentivo quanto era importante per me quel momento di pausa quotidiana, un momento di dolce, quieto vivere, a passi lenti, soffermandomi su ogni fiore....eh si la terrazza sta diventando un giardino ad alta quota...Aurora mi seguiva con passo lento annusando tutto quello che io guardavo..i cani che dolcezza infinita...ebbene, questa lentezza, mi ha portato all'episodio di Marta e Maria. Il dolce rimprovero fatto a Marta, prendo le difese di Marta subito all'istante ..nella Chiesa si contrappone Marta e Maria! No, sbagliato!

Credo che nella Chiesa occorrono Marta e Maria, l'ideale cristiano non è Maria e nemmeno Marta..ma una persona che si chiama Marta-Maria: una Maria che sappia lavorare come Marta e una Marta che sappia, lavorando, contemplare come Maria.

Mi piace pensare che il rimprovero a Marta è rivolto a chi si affatica per troppe cose, a volte necessarie, ma a volte inutili, disprezzando la contemplazione.

A volte ci compiacciamo della nostra attività..ed è qui il fondamento del rimprovero fatto a Marta! Se Marta avesse lavorato amando il Signore come Maria sarebbe stata grande come Maria, Gesù in fondo era andato lì per cenare ed aveva bisogno della cena preparata da Marta.

Mi volto e vedo Aurora che vuole giocare con me...lascio questi pensieri e felice gioco con il cagnolino...il cuore sereno, gli occhi sazi di bellezza, abitata da Dio.



*Suor Elisabetta*

# Una famiglia condivide ...

Eccoci qua! Pronti a rispondere all'appello del nostro Fabrizio che ci ha chiesto di presentarci a chi ancora non ci conosce e di dare una piccola testimonianza della nostra vita nel cammino della Comunità.

Siamo Donato e Alessandra, abitiamo a Milano ed abbiamo due figli: Leonardo, quasi maggiorenne, ed Elisabetta 16 anni.

Abbiamo conosciuto la Comunità per la prima volta nell'aprile 2009. Eravamo in Umbria per le vacanze di Pasqua e tramite Giorgio e Cristina siamo stati invitati a trascorrere la domenica in Albis all'Arcella insieme alle sorelle, p. Augusto e ad altri fratelli venuti da più parti d'Italia in occasione di una festa. E' stato un incontro semplice ma intenso, ci siamo sentiti accolti come se fossimo attesi da sempre. Ricordiamo ancora il saluto di commiato di p. Augusto che strinse le nostre teste al suo petto come solo sa fare un padre amorevole; ed era la prima volta che ci vedeva!

Giorgio e Cristina, i nostri cari amici conosciuti in parrocchia, ci avevano raccontato con entusiasmo del piccolo convento dell'Arce, di p. Augusto e delle sorelle, e ci avevano proposto, poco tempo dopo, di partecipare insieme a loro ad una settimana di convivenza estiva con la Comunità.

Normalmente prima di decidere di partecipare a qualcosa si cerca di capire bene dove si va e a fare cosa, invece in questo caso non abbiamo sentito il bisogno di capire, ci siamo affidati *inconsapevolmente*, e non ce ne siamo più andati! I volti sorridenti, le voci allegre delle sorelle, gli occhi trasparenti di p. Augusto erano un'attrazione irresistibile!

L'anno successivo abbiamo partecipato ad un'altra convivenza estiva e, poco tempo dopo, abbiamo intrapreso il cammino di adesione alla Comunità non senza una piccola *spintarella* da parte dei fratelli più grandi, Elisabetta e Fabrizio, intervenuti a fugare i nostri dubbi in merito alla nostra adeguatezza.

Vi vogliamo raccontare di un episodio che ci ha meravigliato e che all'epoca abbiamo voluto interpretare come un segno dal Cielo che ci spingeva ad aderire a questo cammino.

Era la S. Messa del 1° gennaio del 2011, giorno in cui dopo la celebrazione eucaristica nel rito ambrosiano i fedeli "pescano" l'immaginetta di un Santo che li guidi e li accompagni durante l'anno. Che emozione quando io mi trovai tra le mani l'immaginetta di San Gregorio Magno (nel paesino di San Gregorio, frazione di Assisi, avevamo trascorso le ultime convivenze e ne avremmo trascorse ancora negli anni a venire) e Donato addirittura l'immagine di San Francesco! Ricordo

ancora gli occhi lucidi di Donato quando si vide tra le mani il volto del Santo di Assisi! Avevamo tanto pregato durante la Messa chiedendo al Signore di illuminarci sulla nostra scelta di aderire o meno al cammino della Comunità!

Ed ora siamo arrivati fin qui con tante fatiche e gioie condivise con i fratelli, p. Augusto e le sorelle e a loro restiamo ancorati perché Dio ce li ha donati e ce li ha messi sulla strada della nostra vita, ed è in questa Comunità che sentiamo vivida la Sua presenza perché “dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro”.

Questa Comunità dove vite consacrate e laici condividono con la stessa tensione l’esperienza di fede, necessariamente diversa nelle modalità e nei tempi, è attraversata anche da fragilità, eppure è in questa Comunità che Donato ed io sentiamo venire meno quel senso di finitezza e di inquietudine che ci attanaglia nella vita quotidiana.

Nonostante la lontananza dal “cuore pulsante” della Comunità, nonostante si sia fatto più difficile ritrovarsi insieme ai fratelli e alle sorelle e a p. Augusto, Donato ed io ci sforziamo di tener fede all’impegno che ci siamo presi anni fa: essere testimoni di Cristo nella nostra vita indossando il meraviglioso abito del Carisma della Comunità “Maranathà Ut Unum Sint”!

## *Alessandra e Donato*



## *Alessandra e Donato A San Gregorio*



# Fonti Francescane del mese

*Il lunedì sostituiamo le letture brevi di Lodi o Vespri con la lettura continuata delle Fonti Francescane per conoscere sempre meglio S. Francesco*

## **lunedì 6 Luglio**

*Am 170-171*

XX. Il buon religioso e il religioso vano.

[170] Beato quel religioso che non ha giocondità e letizia se non nelle santissime parole e opere del Signore e, mediante queste, conduce gli uomini all'amore di Dio con gaudio e letizia. Guai a quel religioso che si diletta in parole oziose e frivole e con esse conduce gli uomini al riso.

XXI. Il religioso leggero e loquace.

[171] Beato il servo che, quando parla, non manifesta tutte le sue cose, con la speranza di una mercede, e non è veloce a parlare, ma sapientemente pondera di che parlare e come rispondere. Guai a quel religioso che non custodisce nel suo cuore i beni che il Signore gli mostra e non li manifesta agli altri nelle opere, ma piuttosto, con la speranza di una mercede, brama manifestarli agli uomini a parole. Questi riceve già la sua mercede e chi ascolta ne riporta poco frutto.



---

**lunedì 13 Luglio**

*Am 172-173*

XXII. Della correzione fraterna.

[172] Beato il servo che è disposto a sopportare così pazientemente da un altro la correzione, l'accusa e il rimprovero, come se li facesse a sé. Beato il servo che, rimproverato, di buon animo accetta, si sottomette con modestia, umilmente confessa e volentieri ripara. Beato il servo che non è veloce a scusarsi e umilmente sopporta la vergogna e la riprensione per un peccato, sebbene non abbia commesso colpa.



XXIII. La vera umiltà.

[173] Beato il servo che viene trovato così umile tra i suoi sudditi come quando fosse tra i suoi padroni. Beato il servo che si mantiene sempre sotto la verga della correzione. E' servo fedele e prudente colui che di tutti i suoi peccati non tarda a punirsi, interiormente per mezzo della contrizione ed esteriormente con la confessione e con opere di riparazione.

## **lunedì 20 Luglio**

*Am 174-176*

XXIV. La vera dilezione.

[174] Beato il servo che tanto è disposto ad amare il suo fratello quando è infermo, e perciò non può ricambiargli il servizio, quanto l'ama quando è sano, e può ricambiarglielo.



XXV. Ancora della vera dilezione.

[175] Beato il servo che tanto amerebbe e temerebbe un suo fratello quando fosse lontano da lui, quanto se fosse accanto a lui, e non direbbe dietro le sue spalle niente che con carità non possa dire in sua presenza.

XXVI. Che i servi di Dio onorino i chierici.

[176] Beato il servo che ha fede nei chierici che vivono rettamente secondo le norme della Chiesa romana. E guai a coloro che li disprezzano. Quand'anche infatti siano peccatori, tuttavia nessuno li deve giudicare, poiché il Signore esplicitamente ha riservato solo a se stesso il diritto di giudicarli. Invero, quanto più grande è il ministero che essi svolgono del santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo che proprio essi ricevono ed essi soli amministrano agli altri, tanto maggiore peccato commettono coloro che peccano contro di essi, che se peccassero contro tutti gli altri uomini di questo mondo.

**lunedì 27 Luglio**

*Am 177-178*

XXVII. Come le virtù allontanano i vizi.

[177] Dove è amore e sapienza,  
ivi non è timore né ignoranza.

Dove è pazienza e umiltà,  
ivi non è ira né turbamento.

Dove è povertà con letizia,  
ivi non è cupidigia né avarizia.

Dove è quiete e meditazione,  
ivi non è affanno né dissipazione.

Dove è il timore del Signore a custodire la sua casa,  
ivi il nemico non può trovare via d'entrata.

Dove è misericordia e discrezione,  
ivi non è superfluità né durezza.

XXVIII. Il bene va nascosto perché non si perda.

[178] Beato il servo che accumula nel tesoro del cielo i beni che il Signore gli mostra e non brama di manifestarli agli uomini con la speranza di averne compenso, poiché lo stesso Altissimo manifesterà le sue opere a chiunque gli piacerà. Beato il servo che conserva nel suo cuore i segreti del Signore.



# Riascoltando ... Adorazione

*Il giovedì, in questo mese, mediteremo sul punto del Carisma che riguarda l'Adorazione. Lo divideremo in 5 brani. Uno per ogni giovedì*

## Giovedì 2 Luglio

### 1.1. Adorazione

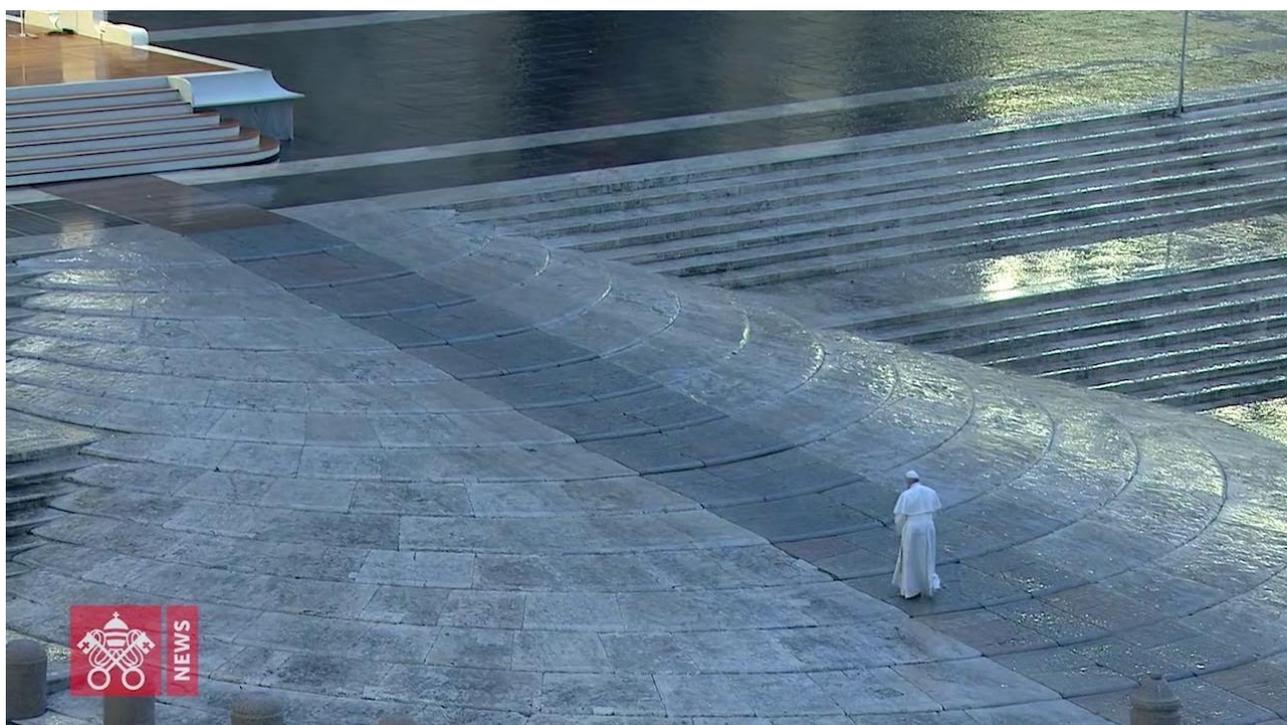
L'Adorazione della Maestà del Signore nel suo Essere Uno e Trino, è il punto cardine del nostro Carisma. La spiritualità sarà essenzialmente una spiritualità trinitaria, vissuta attraverso e nell'Umanità di Gesù. Mediante l' Adorazione si diventa sacerdoti del mondo: con essa si proclama davanti a tutto il creato la gloria di Colui che dalle tenebre fa brillare la luce e la bellezza che risplende in tutte le cose.



**Giovedì 9 Luglio**

## **1.2 Adorazione**

L'Adorazione è vivere nella inevidente evidenza di Dio alla radice di un cuore che Dio stesso ha trasformato in cuore di Amore. Vivere questo Carisma implica una fondamentale scelta di povertà interiore che è, prima di tutto, povertà del cuore, purezza della mente, sacrificio ed offerta di sé.



## Giovedì 16 Luglio

### 1.3 Adorazione

[La povertà del cuore, la purezza della mente, il sacrificio ed offerta di sé] permette di cantare come S. Francesco il canto universale della lode e ci fa capire di essere un piccolo lembo della gloria di Dio. Maranathà ut unum sint sarà, quindi, prima di tutto, Adorazione, Lode, Ringraziamento sull'esempio di Maria, prima adoratrice del Padre.



---

**Giovedì 23 Luglio**

**1.4 Adorazione**

L'Adorazione, tuttavia, non è solo un momento di preghiera, ma uno stato di vita, un essere nel cuore, in uno stato di povertà, semplicità ed umiltà.



---

**Giovedì 30 Luglio**

**1.5 Adorazione**

Perciò la vita sarà improntata a uno spirito di povertà e di piccolezza. Infatti, l' Adorazione si nutre di povertà come i polmoni si nutrono d'aria.



# Calendario

## Luglio



- 1 Compl. Franco Tricomi VA
- 1 Compl. Elisabetta Fappani Mi
- 2 Madonna delle Grazie
- 2 Onom. Graziella (CT)
- 2 Compl. Stefano (figlio di Graziella CT)
- 7 S. Claudio
- 9 Compl. Maria Teresa Ingenito RM
- 18 Compl. Emanuela Baggetta SA
- 24 S. Cristina
- 28 Matr. Monalda e Mauro Masi FI
- 29 S. Marta
- 30 Compl. Ivo Dalpasso MI

# Al servizio della Chiesa

*Siamo ormai una componente della Chiesa.  
Vi presentiamo una preghiera di adorazione di S. Francesco*

Tu sei santo, Signore, solo Dio, che operi cose meravigliose.  
Tu sei forte, Tu sei grande, Tu sei altissimo, Tu sei re onnipotente,  
Tu, Padre santo, re del cielo e della terra.  
Tu sei trino ed uno, Signore Dio degli dèi,  
Tu sei il bene, ogni bene, il sommo bene, il Signore Dio vivo e vero.  
Tu sei amore e carità, Tu sei sapienza, Tu sei umiltà,  
Tu sei pazienza, Tu sei bellezza, Tu sei mansuetudine,  
Tu sei sicurezza, Tu sei quiete. Tu sei gaudio e letizia,  
Tu sei la nostra speranza, Tu sei giustizia, Tu sei temperanza,  
Tu sei tutta la nostra ricchezza a  
sufficienza.  
Tu sei bellezza, Tu sei  
mansuetudine.  
Tu sei protettore, Tu sei custode e  
nostro difensore,  
Tu sei forza, Tu sei refrigerio.  
Tu sei la nostra speranza, Tu sei la  
nostra fede,  
Tu sei la nostra carità.  
Tu sei tutta la nostra dolcezza,  
Tu sei la nostra vita eterna,  
grande e ammirabile Signore,  
Dio onnipotente, misericordioso  
Salvatore.

